

**Zeitschrift:** Alpexpress. Ticino : la rivista di AlpTransit San Gottardo SA  
**Band:** - (2016)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Intervista a Renato Svaluto-Ferro : vent'anni a cielo aperto  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-799571>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

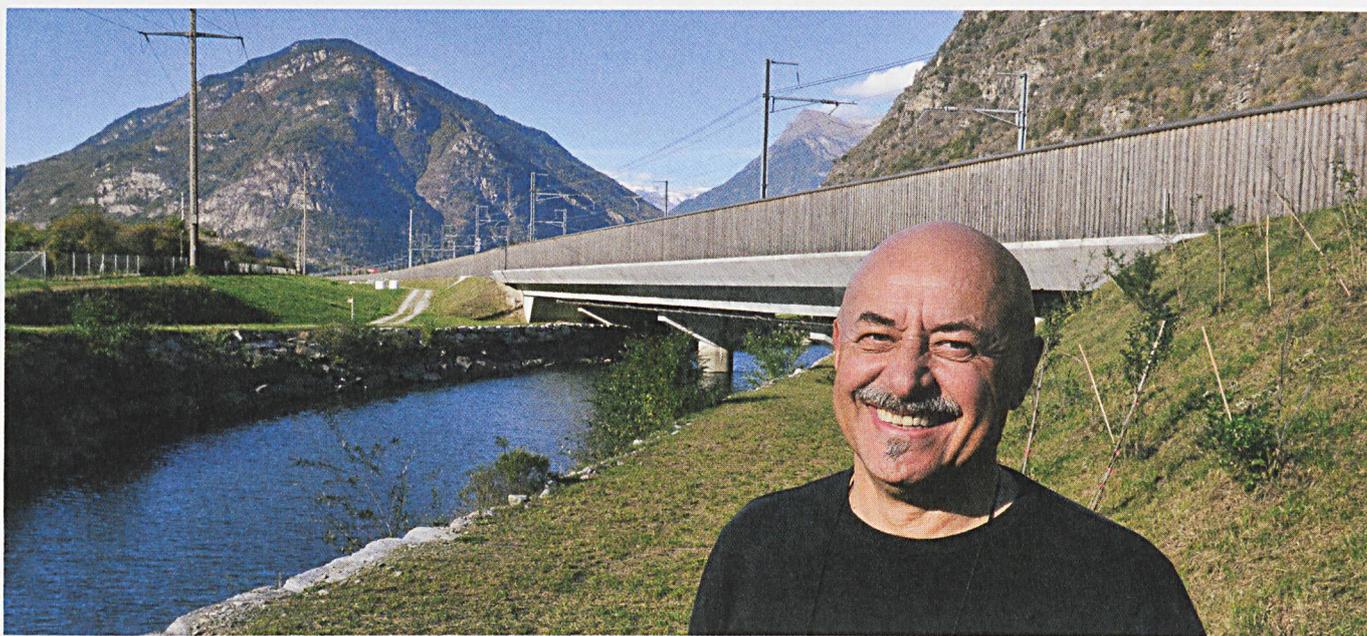
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 06.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# VENT'ANNI A CIELO APERTO

4



Renato Svaluto-Ferro, Capoprogetto e direttore generale dei lavori del Comparto Biasca.

Il 10 ottobre 1963 durante la ricreazione mattutina della prima elementare ad Arbedo, la maestra Cesarina mi invitò gentilmente a rientrare a casa dove trovai mia madre Lucia in lacrime. La sera prima alle ore 22:40 si era consumato il disastro del Vajont che aveva provocato quasi 2000 morti tra i quali diversi nostri parenti nel villaggio di Longarone, mio luogo di nascita.

Più tardi, nel gruppo di intervento in caso di catastrofe della protezione civile ticinese, ma soprattutto lungo l'intero arco della mia attività professionale, mi sono perciò occupato e mi occupo tuttora con attenzione anche di frane, pericoli naturali e logicamente di sicurezza. La sicurezza delle persone e la longevità delle opere

strutturali sono valori in sé che AlpTransit San Gottardo ha applicato sistematicamente in tutti i cantieri con risultati dei quali possiamo essere soddisfatti. La direzione progettuale ed esecutiva della linea a cielo aperto a sud delle Alpi mi ha entusiasmato ed impegnato per quasi un ventennio su almeno tre fronti principali:

- la qualità architettonica e strutturale delle opere civili e ferroviarie realizzate
- l'entità e la valenza delle misure di compensazione ambientale ed agricola messe in campo per attutire l'impatto dei lavori e del nuovo asse ferroviario veloce tra le quali possiamo annoverare il deposito della Buzza di Biasca, chilometri di canali rinaturati e ben quattro nuovi biotopi

- la fiducia e la collaborazione che negli anni si sono instaurate con Comuni, Patriziati, servizi del Cantone e della Confederazione che hanno contribuito a generare e abbellire il progetto iniziale con opere di interesse locale e regionale oltre che ferroviario

Alla prossima generazione, sul nostro fazzoletto di terra, non resta che completare l'opera di aggiramento della Riviera e del Bellinzonese, congiungere la tratta a sud di Lugano con la rete ferroviaria italiana ma soprattutto e questo è compito di tutti noi, ripensare in termini di sostenibilità ambientale l'attuale sistema economico-finanziario e dei trasporti con, in primis, il trasferimento del traffico dalla gomma alla rotaia.